

Origini

Fino agli inizi di questo secolo si conosceva pochissimo del popolo ittita. Nel corso degli anni, grazie a studiosi europei, si è giunti alla scoperta e ad una maggiore chiarezza circa questa civiltà che intorno al 1500 a.C., nascendo nell'odierna Turchia, aveva assoggettato la Mesopotamia, la Siria, il Libano e l'Egitto.

Le fonti storiche che ci raccontano di questo popolo sono pochissime. Più rilevanti sono sicuramente i documenti ittiti scoperti nelle varie spedizioni di scavi archeologici. Una prima testimonianza in proposito è data da un documento nel quale *AnchesenAmun*, figlia di [Akhenaton](#) e *Nefertiti*, faraoni d'Egitto, e vedova di [Tutankamon](#), chiedeva al re ittita *Suppiluliumas* di poter sposare uno dei suoi figli. In realtà la regina egizia voleva sottrarsi dal potere del padre *Eje*, gran sacerdote, che aveva regnato alla sua ombra e del marito, divenuto famoso per il tesoro trovato nella sua tomba. Il re ittita, vincendo alcune titubanze, invia uno dei suoi tanti figli che viene ucciso assieme alla sua futura sposa, per ordine di Eje. Nefertiti farà in modo che venga incoronato faraone *Ramsete*, con cui inizierà un nuovo periodo di fioritura per l'Egitto. Questo documento testimonia l'importanza che gli ittiti avevano assunto nel quadro politico internazionale.

Gli ittiti rappresentano una continuità tra l'età della pietra (7000 a.C.) e l'età del bronzo, databile intorno al 2000 a.C.. Per capire la loro importanza nella storia, è opportuno fare una precisazione.

L'età della pietra è stata storicamente divisa in vari periodi: il *paleolitico*, diviso a sua volta in paleolitico inferiore e superiore, il *mesolitico* ed il *neolitico*, diviso in primo neolitico e tardo neolitico. Tra l'età della pietra e quella successiva del *bronzo*, da cui parte l'era storica (2000 a.C.), si colloca il *calcolitico* (5500 -3300 a.C.), diviso in primo, medio e tardo calcolitico. Il primo calcolitico è noto anche come *età del rame*. Successivamente all'età del bronzo comincia l'età del *ferro* (1000 a.C.). Dunque gli ittiti hanno ereditato gli usi e le tecnologie delle civiltà del neolitico per perfezionarle e diffonderle, in piena età del bronzo, nel mondo conosciuto di allora: Asia Minore e Mesopotamia.

Gli Ittiti vengono citati nella Bibbia, in diversi episodi, come popolazione residente attorno a Gerusalemme, utilizzando il termine "*chittim*". In uno di questi Abramo, probabilmente nativo di Ur dei Caldei, acquista dagli ittiti alcuni territori ad Hebron per seppellire sua moglie Sara. Ricordiamo, inoltre, l'episodio di *Uria l'hittita*, sposo di Betsabea, che fu fatto uccidere dal re d'Israele, Davide, il quale si era invaghito di quest'ultima, compiendo, così, un grave peccato agli occhi di Dio. Infine vengono menzionati nella costruzione del tempio di Salomone.

Questi episodi fanno riferimento agli ittiti in un periodo relativo alla loro fase di decadimento e di assorbimento da parte di altre culture del vicino oriente. In realtà

questo popolo ha le sue origini nell'odierna Turchia, luogo ricco di montagne e poco accessibile.

Tra il 2500 a.C. ed il 2000 a.C. una popolazione indoeuropea, proveniente probabilmente dalle regioni caucasiche o dall'area europea del Danubio, migrò in Anatolia, dove, dall'età della pietra, già vivevano i **protohatti**, popolazioni autoctone.

Questi ultimi vivevano in città ed avevano sviluppato un buon livello di civilizzazione. La più antica città del mondo ad oggi conosciuta è stata costruita da queste popolazioni: **Catal Huyuk**, a sud-est di Ankara. Si tratta di una città che ha subito diversi processi di ricostruzione, partendo dal primo neolitico (8000-7000 a.C.), ottenendo, come risultato, la formazione di vari strati su una quota altimetrica di 19 metri, di cui i primi dieci sono stati datati usando il metodo del carbonio 14.

La storia di Catal Huyuk è abbastanza nota a partire da circa il 6500 a.C., per cui vi sono circa duemila anni ancora da studiare e decifrare. Il lavoro ottenuto fino ad ora è dovuto a scienziati come Mellart, Forrer, Hrozny, Winckler.

Catal Huyuk risulta essere ancora più antica di **Gerico**, città palestinese, anche essa composta di strati, su una quota di circa 13 metri, la cui fondazione è databile attorno al 6500 a.C..

L'antica città non aveva strade ed era composta da case ammassate l'una sull'altra, a scopo difensivo, a cui si accedeva tramite scale a pioli poggiate sui tetti. Le case potevano essere a più piani, avevano poche stanze, presentavano un'intelaiatura in legno ed un rivestimento, che veniva annualmente intonacato, costituito da mattoni, fatti di fango e paglia essiccati. Ciascuna casa poteva ospitare dalle sei alle otto persone (un nucleo familiare), vi era una cucina ed un angolo dove si accendeva il fuoco. Sotto i letti venivano conservate le ossa dei defunti ed erano collocate in relazione ai sessi: le ossa di donne sotto il letto dove dormiva una donna e quelle degli uomini sotto i letti dove giacevano uomini.

Questa ritualità implicava diversi significati religiosi, correlati con la morte. In questa fase dell'umanità nasce il processo di divinazione di ciò che fa paura all'uomo: il fulmine, l'eruzione di un vulcano, alcuni animali feroci e la morte.

I defunti venivano sottoposti ad un processo di *escarnazione* da parte degli avvoltoi, come ci raccontano le pitture parietali, in modo che rimanessero solo le ossa, che venivano poi conservate. Queste avevano un significato altamente simbolico, in quanto, secondo la tradizione semita, ereditata poi dal cristianesimo, rappresentano l'anima e la continuità del defunto con il regno dell'aldilà, quindi la vita eterna. Conservando le ossa del defunto in casa, i suoi cari richiama su di loro la sua benedizione e protezione. In alcuni casi venivano costruite appositamente delle case solide e

robuste, per conservare i defunti, in modo che gli stessi venivano ingannati e credevano di essere ancora in vita. Le costruzioni meglio conservate che ci sono pervenute sono quelle legate ai defunti, proprio perché dovevano avere una funzione duratura nel tempo.

Nel corso del processo evolutivo di queste popolazioni, si osserva che la conservazione dei corpi subisce dei profondi mutamenti: si passa, infatti, dal conservare le ossa in casa, sotto i letti, al contenerle in case apposite, fino ad arrivare a custodirle fuori delle città, in quelli che saranno i prototipi dei nostri cimiteri. In ultimo, si passerà anche all'inumazione dei morti, come è stato verificato in alcune città dell'Asia Minore.

Quest'ultimo argomento è di grande importanza perché rappresenta il contrasto tra due culture. La prima, di origine semita, si basava, come già detto, sulla sacralità del corpo e delle ossa, la seconda di origine nordeuropea, relativa alla "*cultura dei campi di urne*", preferiva conservare le spoglie dei defunti incenerite. A seguito delle successive migrazioni, in particolare quella dei *popoli del mare*, tale cultura prese il sopravvento e si diffuse in tutta l'Europa.

Dalla cultura anatolica si sviluppò il concetto di positività assegnato all'est e negatività all'ovest, ripreso poi dai romani. Ad esempio, tutti i cimiteri aprivano ad ovest ed un esercito che usciva in battaglia impiegava la porta est.

Numerose erano le divinità venerate, ma la più diffusa era il toro, in richiamo ai monti del *Tauro*, catena montuosa che separava l'Anatolia dalla Mesopotamia, che poteva essere attraversata solo mediante il passo della *Porta della Cilicia*, utilizzato anche da Alessandro Magno nella sua impresa. L'adorazione di questo animale venne ereditata dalla cultura accado-sumerica. Costituiva il simbolo della fertilità e della forza ed era venerato anche a *Creta*, in tutta la *Grecia*, presso i galli, i germani ed alcune popolazioni italiche (sanniti, apuli, veneti, umbri). E' dunque attendibile l'ipotesi che questa civiltà avesse molti rapporti con le culture dell'Egeo, in particolare con *Creta* e *Micene*. Si pensa addirittura che il palazzo di *Cnosso* a *Creta* fosse una grande necropoli, poiché ci è pervenuto ben conservato e presenta l'ingresso principale ad ovest.

Numerosi poi erano i simboli fallici impiegati, segno di fertilità e di buon auspicio. Molte le divinità femminili venerate, tra cui *Geà* (la Terra). Questo testimonia il cambiamento della società che da patriarcale diviene sempre più matriarcale: l'uomo, non più nomade, sviluppa un'attività sedentaria, scoprendo la pastorizia e l'allevamento, quindi perde della sua importanza a favore della donna.

I protohatti erano in grado di lavorare i metalli e la ceramica, usavano la pittura per scopi religiosi ed ornamentali, fabbricavano tessuti che venivano anche tinti, avevano

un'alimentazione abbastanza varia, svolgevano attività di pastorizia, avvalendosi dell'aiuto del cane, avevano una discreta cura dei denti e dell'igiene del corpo.

Catal Huyuk venne abbandonata intorno al 5700 a.C., forse a causa di un incendio o di un'eruzione vulcanica. Venne fondata, così, **Catal Huyuk Ovest**, abitata per circa 700 anni e poi abbandonata a causa di un incendio. Successivamente, vennero fondate altre città, divenute ora famosi siti archeologici, in cui l'assetto urbanistico e la tipologia mostrano l'evoluzione della civiltà dei protohatti: **Mersin-Tarso, Can Hasan, Beycesultan, Troia, Alaja Huyuk, Kultepe**. Sarà proprio da *Kultepe* che comincerà la comparsa degli ittiti.

Non si sa con certezza quando questi ultimi giunsero in Anatolia. Sicuramente ciò avvenne alcuni secoli prima del 1750 a.C., anno in cui questo popolo cominciò ad assoggettare le tribù residenti. È probabile che nei secoli che precedono tale data, gli immigrati indoeuropei abbiano assimilato gli usi ed i costumi, nonché le tecnologie e la lingua delle popolazioni locali. Essi si inserirono talmente bene nel tessuto sociale che non imposero la propria lingua, ma adottarono quella dei protohatti. Inoltre, presero il nome di ittiti, richiamandosi a quello dei predecessori.

Il fondatore dell'impero ittita fu il re **Pitkhana di Kussara**, che unì alcune tribù sotto il protettorato della città di Kutelpe. Suo figlio **Anittas**, invece, partì per conquistare **Nesa**, che divenne prima capitale del regno ittita, e **Hattusas**, la quale fu distrutta, senza alcun apparente motivo. Nesa divenne una città abbastanza ricca ed aveva addirittura uno zoo. Cento anni dopo, Hattusas, situata nell'Anatolia centrale, ad est di Ankara, venne ricostruita e divenne la vera capitale degli ittiti.

Attività

Gli ittiti ereditarono molte tecnologie e conoscenze dai proto-hatti. Essi utilizzarono ed integrarono la loro cultura con tutto quanto c'era di locale: arte, religione e lingua. Addirittura per quest'ultima fecero totalmente propria quella anatolica. Nessun popolo conquistatore si comporterà mai in questo modo.

Dal punto di vista artistico, non fecero molti progressi rispetto agli abitanti di Catal Huyuk. Si perfezionarono nell'altorilievo, come testimoniano rappresentazioni religiose trovate ad Hattusas e la mastodontica "*porta dei leoni*" della capitale, molto simile a quella di Micene. A tale proposito ribadiamo che gli ittiti ebbero molti contatti con gli achei, i cretesi ed i troiani. Questo è dimostrato dalle numerose similitudini individuate tra questi popoli: elmo impiegato in guerra, adorazione del toro, tipologia dei palazzi reali (in particolare quello di Cnosso è molto simile alla rocca regia di Hattusas), lavorazione dei metalli.

Ad Hattusas, unica città anatolica ricca di acqua, è stata individuata la più antica biblioteca del mondo (circa 1500 a.C.), superiore come età a quelle di Assur, eretta da Tiglatpileser nel 1000 a.C., e di Ninive, costruita da Assurbanipal nel 650 a.C.. Il tempio del dio della tempesta individuato nella capitale ittita ricopre una superficie equivalente a quella di un campo di calcio. A tale proposito ricordiamo che i templi ittiti, come quello di *Yazilikaya*, vicino alla capitale, avevano delle finestre basse. Questo era dovuto al fatto che richiama i primi templi proto-hatti, realizzati all'aperto.

Hattusas aveva delle mura ciclopiche, molto imponenti, simili a quelle di Micene. Le porte di accesso erano protette da torri. Questo dimostra l'abilità dell'ingegneria edile degli ittiti ed il loro forte senso della difesa dovuto al fatto che erano continuamente in guerra con le popolazioni limitrofe.

Dal punto di vista militare avevano nel carro da guerra la loro arma micidiale. Questo carro, molto simile a quelli sumero e scita, differiva da tutti perché poteva trasportare tre persone (il cocchiere e due soldati), mentre gli altri solo due. Questo conferiva al carro ittita molta mobilità ed una pericolosità a 360 gradi. Questa arma spaventò molto gli egiziani di Ramsete, tanto da costringerli ad un armistizio. Anche le armi e le corazze ittite erano imponenti.

La loro lingua fu ripresa dai proto-hatti, ad ulteriore conferma della loro completa integrazione con il popolo locale. Molto amanti della letteratura, composero diverse opere, soprattutto a carattere religioso, molto dettagliate nella descrizione dei cerimoniali, ed esercitarono la propria scrittura per redigere trattati di pace. Famoso fu quello dell'alleanza con gli egiziani di Ramsete, trascritto con i geroglifici anche sul tempio di Karnak, lungo il Nilo. Compilavano degli Annali: ci sono stati tramandati il *Testo di Anittas* e gli *Annali di Mursilis*.

Utilizzarono per la scrittura il "*lucico figurato*", che richiama, per certi aspetti la scrittura geroglifica egiziana. Impiegarono anche il codice "*lineare B*" adottato dai Cretesi, implementandolo con la scrittura cuneiforme della mesopotamia ed arricchito, inoltre, dalla lingua proto-hatta..

Amavano tessere i propri indumenti e tingergli. Collezionavano molto oro, a testimonianza dei loro bottini di guerra. Lavoravano i metalli e la pietra. Nella pittura non fecero molti progressi: essa era impiegata per raffigurare le divinità.

Vivevano prevalentemente di pastorizia e di agricoltura. Impiegavano la magia per scopi religiosi: in questo modo nacquero molte superstizioni.

Giuridicamente, rappresentarono un popolo di enorme progresso. Alla legge del taglione, sostituirono un prototipo di codice civile, articolato in leggi, dove erano stabilite delle sanzioni pecuniarie e corporali. Giudice supremo era il re.

Vi era anche un'attività commerciale che si espanse in relazione alla crescita dell'impero: attraverso carovane, si esportava preziosi, rame, argento, oro e bestiame e si importavano le leghe per realizzare i metalli.

Società

Si conosce poco circa la società ittita. Esistevano una classe regale ed una sacerdotale, anche se il re era considerato sommo sacerdote e presiedeva tutte le funzioni di carattere religioso.

Il re, dunque, deteneva gran parte del potere, anche se esisteva un *Consiglio dei Nobili*, che assolveva ad alcune funzioni: partecipare con il re alle decisioni in materia di guerra, collaborare alla stesura di leggi e soprattutto educare i giovani nobili ed in particolare i giovani re verso l'amore per la patria e la giustizia. Con l'andare del tempo questa assemblea perse prestigio.

La maggior parte del potere economico era gestito dagli aristocratici che disponevano anche di notevoli proprietà terriere.

Esisteva anche una discreta classe militare, considerata la bellicosità del popolo ittita. I generali potevano prendere parte del bottino e, soprattutto, fare schiavi alcuni dei prigionieri. Quindi, presso gli ittiti, gli schiavi erano molto diffusi.

Anche la donna deteneva un determinato potere. Nel palazzo reale era la regina a comandare. Essa inoltre partecipava alle riunioni di guerra e di giustizia. Questa situazione riflette il fatto che la società ittita ha avuto origine da quella dei proto-hatti che aveva un carattere spiccatamente matriarcale.

Religione

Le divinità ittite erano molte: la storia lo tramanda come il *popolo dei mille dei*. Essi facevano propri tutti quelli venerati dai popoli che conquistavano, in quanto credevano che questo conferisse loro più potere. Inoltre gli ittiti fecero proprie le diverse divinità anatoliche, chiamandole con il nome hattico. Ciascuna divinità era adorata per dare una risposta a tutto ciò che gli ittiti non riuscivano a spiegarsi. In questo modo nasce il dio della tempesta, più importante di tutti, quello della notte, del giorno, del

sole, della luna e del fulmine. Non esisteva una gerarchia tra gli dei e, ad oggi, ci sono stati tramandati con diversi nomi. I più importanti sono: **Taru**, nome hattico del dio della tempesta, conosciuto anche come Teshub presso gli hurriti; **Arinna**, nome hattico della dea del sole e regina della terra ittita; **Telipinu**, loro figlio e dio del raccolto.

A questa sorta di trinità ittita si univano: **Ishtar** (venerata anche come Sausga dagli hurriti), dea assiro-babilonese, sorella di Taru; **Sarruma**, fratello di Telipinu.

Le divinità, che costruiscono una sorta di trinità, cercano di rispondere alle esigenze pratiche del popolo. Gli ittiti vivevano di agricoltura, per cui era importante non avere tempeste, avere una buona messe e la benevolenza della terra.

Come detto in precedenza, queste divinità erano accompagnate dalla presenza di un toro. Non è certa la motivazione dell'adorazione di questo animale, che tra l'altro era diffusa molto nel mondo antico. Le ipotesi più attendibili avanzate dagli studiosi sono due. In base alla prima, se si osservano le dimensioni dei genitali di un toro, si nota che sono abbastanza estese. Ricordiamo che tale organo era direttamente collegato alla fecondità relativa a tutti i campi: molti figli (dunque manodopera gratuita), raccolti abbondanti, vasti allevamenti, ricchezze.

La seconda ipotesi è più suggestiva. Alcuni fenomeni naturali, come il fulmine e le comete, a cui gli uomini di allora non sapevano dare una spiegazione scientifica, atterrivano le diverse popolazioni. La manifestazione di tali fenomeni avviene attraverso figure che richiamano il corno, se non addirittura la figura geometrica del toro. Dunque il collegamento fu immediato: questo animale rappresentava tutto ciò che l'uomo non era in grado di controllare e spiegare.



Santuario di Yazilikaya

Presso il santuario di **Yazilikaya** c'è una pittura rupestre che raffigura diverse divinità. Le più importanti tra queste cavalcano un toro e portano in testa un cappello

con molte corna. Tutto ciò ci dice che essi sono in grado di controllare quello che atterrisce l'uomo. Il numero di corna che rivestono i loro cappelli è direttamente proporzionale al potere che gli viene conferito.



Altre divinità cavalcano dei leoni, quindi sono in grado di controllare la forza della natura, che si può manifestare attraverso un terremoto o un'eruzione vulcanica. Infine alcuni dei sormontano gli avvoltoi, simbolo di morte, se ci richiamiamo alle pratiche in voga presso gli hattiti.

Del resto, l'ipotesi relativa al timore degli uomini trova conferma nei miti tramandati dalla tradizione sumero-accadica, che anche gli ittiti fecero propri: *Gilgamesh*, *Ninrag*, *Labbu*. Tutti e tre descrivono fenomeni che l'uomo non sa controllare.

Il primo si riferisce ad un re sumero, realmente esistito (2700 a.C.), che lotta e vince contro un toro, che causa una siccità di sette anni, inviato da Ishtar perché distrugga il suo popolo. Il secondo consiste in un figlio di Ishtar che provoca eruzioni vulcaniche per atterrire gli uomini. Il terzo si riferisce al passaggio di una cometa nelle regioni mesopotamiche che hanno impressionato le popolazioni locali, al punto da far nascere il mito di una divinità.

Inoltre, sempre a proposito di questa tematica, altri miti, appartenenti all'area asiatica, entrarono nella simbologia ittita: la *lotta con Illujankas*, relativo ad un serpente, terrore dell'uomo, che viene sconfitto; la *scomparsa del dio Talipinu*, relativo ad una carestia che ha distrutto tutti i raccolti; il *canto di Ullikummi*, in cui un re viene investito direttamente da un dio.

Agli dei veniva offerto da mangiare, anche per mezzo di sacrifici animali. Questo è testimoniato dalla presenza di magazzini attorno ai templi. Solo dopo che le divinità avevano mangiato, il popolo ed i sacerdoti potevano prendere parte al banchetto.

In primavera si teneva una festa, che durava circa un mese (38 giorni), la quale era presieduta dal re. Questi, in qualità di sommo sacerdote, era costretto a girare per tutto il regno che era abbastanza vasto.

Sviluppo

Intorno al 1750 a.C., come detto all'inizio, il re Anittas aveva fondato un piccolo regno con capitale Nesa. Disponeva di un esercito esiguo: 1400 cavalieri e 40 carri da guerra.



Particolare di Hattusas

Nel 1670 a.C. circa, cioè dopo un secolo di cui si sa pochissimo di questo popolo, il re **Tabarnas** fonda il vero regno ittita, spostando la capitale ad Hattusas, estendendo l'area di influenza politica ed insediando sui principati conquistati propri uomini fidati.

Tutti i suoi successori adottarono il nome di Tabarnas accanto al loro, quando venivano incoronati. Nel 1650 a.C. sale al trono **Hattusilis** (*Tabarna Hattusilis I*), nativo di Hattusas. Questi non solo rafforza il suo regno nell'Anatolia, ma, attraversando il Tauro, si spinge in Siria, fino al fiume *Oronte*, ove secoli dopo affronteranno gli egiziani. Torna in patria carico di bottini, ma deve sedare una rivolta. Ritorna di nuovo in Siria e conquista **Hassu**, portando a casa anche le divinità locali. Gli ittiti si erano spinti oltre l'Eufrate a 1000 km da casa ed avevano riscattato l'onta che re **Sargon** di **Accad** aveva arrecato loro settecento anni prima, spingendosi in Anatolia. Di nuovo è costretto a tornare in patria per una congiura ai suoi danni, ma vi torna malato e morente.

Il giovane **Mursilis** diventa re e viene educato dall'assemblea dei nobili. Governa con grande lungimiranza. Conquista **Aleppo** e tutta la Siria settentrionale. Inoltre compie una grandissima impresa (1595 a.C.): sconfigge gli hurriti e si spinge fino a **Babilonia**, più di 1850 km da casa, e la saccheggia, rovesciando la dinastia di Hammurabi. Al ritorno, muore, vittima di una congiura ed il suo posto è preso da Hantilis I, il quale si rivela incapace di regnare.

Si susseguono una serie di assassini fino al 1525 a.C., quando sale al potere **Telipinus**, il cui nome richiama il dio della tempesta. Questi stabilisce un diritto di successione regale, basato sul principio della monarchia ereditaria, dà al suo popolo una costituzione ed un codice civile da impiegare nel campo giuridico, firmò con la Cilicia un accordo di pace, a testimonianza di un arretramento territoriale del suo paese. Dopo la morte di questo re, scoppia il caos. Il regno ittita è invaso dai **kaska** dal Caucaso e dagli **hyksos** a sud-est, i quali distruggono Hattusas.

Verso il 1500 a.C. **Suppiluliumas**

è re degli ittiti. Tramite una politica di alleanze, rafforzate da matrimoni con membri della sua numerosa famiglia, stringe accordi con altri re anatolici e sconfigge i kaska. Si spinge nel territorio dei mitanni, vincendo a **Kadesh** ed assediando **Carchemish**, città che diventerà celebre perché vedrà la vittoria di Nabucodonosor contro le truppe siro-egiziane. In questo periodo si colloca l'episodio già citato relativo alla corrispondenza epistolare tra il re ittita e la regina d'Egitto. Carchemish cade sotto il controllo ittita.

A differenza del passato **Suppiluliumas** stabilisce in Siria delle roccaforti e fonda dei protettorati con a capo uomini fidati. Nei riguardi dei vinti adotta una politica di grande tolleranza e rispetto, anche se esegue delle deportazioni in alcuni luoghi strategicamente importanti. Scoppia un'epidemia che uccide anche il re.

A succedergli è **Mursilis II** che riporta l'ordine nel proprio paese, mantenendolo nei suoi confini politici. Egli compie anche un gesto religioso, chiedendo agli dei perdono per i peccati del padre (che forse era salito al trono attraverso qualche delitto) e di potersene addossare la colpa, al fine di salvare il proprio popolo.

Nel 1315 a.C. sale al trono il figlio **Muwatallis**. Egli divide l'impero in due regni. Quello del nord, con capitale **Hakmish**, fu affidato al fratello **Hattusilis**. Quello del sud, con capitale **Dattassa**, più vicina alla Siria, lo amministrò lui. Tra i due fratelli non correva un ottimo rapporto.

Nel **1285 a.C.** Muwatallis sconfigge presso Kadesh, gli egiziani di **Ramsete II**. Quest'ultimo sigla un accordo di pace con il re ittita, noto come "**Patto Antico**", il cui testo è riportato anche sul tempio di Karnak lungo il, Nilo. Questo accordo è rafforzato dal matrimonio del 1269 a.C. tra Ramsete II e la bella **Naptera**, figlia di **Hattusilis III**, fratello di Muwatallis, appena salito al trono di Hattusas. Il re ittita in persona, seguito da un'imponente schiera di eserciti, accompagnò la figlia in Egitto, attraversando tutto il paese.

In base al trattato, i due paesi stabilirono una linea di confine sul fiume **Oronte**, in Siria e ognuno si impegnava a difendere l'altro in caso di aggressione di un nemico. L'impero ittita andava da Smirne a ovest fino ad Aleppo a est, da Beirut a sud fino al mar Nero al nord e poteva competere con il regno egiziano.

Nel 1250 a.C. sale al trono il figlio **Tudhaliyas IV** che si proclama dio. Sotto il suo regno inizia l'invasione dei **Popoli del Mare**, che dapprima devastano il regno degli achei, poi quello dei cretesi ed infine l'impero ittita. Solo gli egiziani di Ramsete III riusciranno a fermare questo popolo sulle cui origini ancora non si sa molto. A seguito di questa invasione nel regno ittita, molti popoli si ribellarono. Il re **Suppiluliumas**, ultimo re, che visse nel 1200 a.C., non riuscì a fermare la disfatta.

Una parte degli ittiti abbandonò l'Anatolia e trovò rifugio presso le città siriane, fondando un principato **neoittita**. È questo il popolo a cui fa riferimento la Bibbia negli episodi citati in precedenza. Intorno al 1000 a.C. queste regioni vengono occupate dagli amorrei, di origine semita e subiscono l'influenza fenicia. Nel **711 a.C.** gli assiri conquistano **Marash**, ultima città-stato ittita.

Così come è venuto, questo popolo è scomparso lasciando poche tracce. L'unico legame che ci è rimasto è con la **Frigia**. I frigi, infatti, hanno fatto parte della migrazione dei popoli del mare e verso il 1100 a.C. si sono stabiliti nell'Anatolia centrale, fondando città come **Gordio**, la capitale, e **Ankyra** (Ankara). Sono stati individuati degli insediamenti frigi sopra i resti di Hattusas. La Frigia perderà la propria indipendenza in seguito all'invasione persiana.

Uno dei re frigi è stato **Mida**, divenuto famoso anche perché indossava il berretto frigio, tanto in voga tra i francesi nella rivoluzione. Questo berretto è di origini ittite.